

## La TASSA che ALLUNGA LA VITA



**Aumentare le imposte sui tabacchi ne scoraggia l'acquisto, riduce cancro e malattie cardiache, promuove il benessere economico.**

**L'appello al Governo di Società scientifiche e Istituzioni Sanitarie**

Il sistema sanitario nazionale è sotto finanziato e vacilla sotto il peso crescente di malattie croniche; è sottoposto a una sempre maggiore pressione dovuta alle malattie croniche (tumori, malattie cardiovascolari, respiratorie e diabete)

Il fumo è causa principale delle malattie croniche che gravano sui servizi sanitari e danneggiano l'economia, pesando sui malati, sul sistema sanitario, quindi sui contribuenti ed infine sull'economia, perché provoca perdita di produttività.

Le evidenze sulle conseguenze economiche del tabacco sono state recentemente raccolte in uno studio dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) condotto da 90 esperti nei campi dell'economia e della salute pubblica. Le conclusioni dello studio ci dicono che i costi economici del tabacco sono sostanziali e includono quelli dell'assistenza sanitaria per curare le malattie causate dal fumo di tabacco e la perdita di produttività. Nelle famiglie povere, l'uso del tabacco acuisce la povertà, perché provoca aumento di costi delle cure per la salute, riduce le entrate e la produttività e distoglie le limitate risorse dai bisogni primari.

**Hai da  
spegnere?**



Ci pare indispensabile intervenire sui prezzi troppo bassi dei prodotti del tabacco. Oltre ai divieti di fumo nei luoghi pubblici ed ai divieti di vendita ai minori, alle campagne informative, la misura ritenuta più efficace e con il rapporto costo/efficacia più favorevole è l'aumento dei prezzi, che rende i prodotti del tabacco meno accessibili, soprattutto ai giovani e ai gruppi più vulnerabili.

Secondo l'OMS, una politica, prolungata nel tempo, di aumenti consistenti delle accise sui tabacchi, estesa a tutti i prodotti ed accompagnata dal contrasto al contrabbando, è in grado di ridurre la prevalenza dei fumatori e aumentare il gettito fiscale, senza deprimere l'economia.

L'Italia è tra i paesi occidentali dell'Unione Europea con i prezzi delle sigarette più bassi: meno di quelli di Francia e Germania e addirittura inferiori della metà di quelli della Gran Bretagna, secondo i dati riferiti al 2015 della Tobacco Manufacturers' Association.

Le ricadute negative del fumo su tutta la società e le conoscenze imperfette sui danni del tabacco da parte dei consumatori (soprattutto degli adolescenti che sono bersaglio del marketing delle compagnie del tabacco), legittimano e rendono indispensabili l'intervento delle autorità a salvaguardia di salute ed economia.

Come ribadito dal Piano Nazionale della Prevenzione e dal Manifesto per l'Endgame del tabacco, sottoscritto da oltre trenta società medico-scientifiche italiane, è necessaria una politica di aumenti programmati e consistenti dei prezzi, realizzata attraverso l'incremento delle accise, capace di migliorare la salute e il gettito fiscale, senza deprimere l'economia. I proventi tratti dagli aumenti potranno essere destinati al Sistema sanitario nazionale per essere impiegati a sostenere le persone che vogliono smettere di fumare.